

CORRISPONDENZE

La scuola per propagandiste

MILANO. — Nei locali della Sezione socialista in via Silvio Pellico, 8 ha avuto inizio, a cura del Gruppo femminile socialista milanese, un Corso di propaganda pratica che la maestra compagna Zanetta dirige, illustrando con illuminata fede, in forma piana, mediante esaurienti spiegazioni ed anche esempi pratici della vita, la dottrina socialista. Ella è seguita dalle allieve con intensa attenzione ed alla fine di ogni lezione assegna loro, come esercizio di applicazione, un tema che le stesse preparano svolto in iscritto con la lezione successiva. Senza dubbio tale metodo è efficace, perchè aiuta a ritenere e sprona allo studio per il desiderio sempre crescente di imparare bene ciò che, talvolta, si sa frammentariamente e confusamente.

Notiamo però, con rammarico, che, tra compagne e simpatizzanti, il numero delle iscritte al corso è esiguo. Per questo ci preme richiamare l'attenzione e l'interessamento delle compagne tutte, specialmente delle giovani, che per materiali condizioni, possono trovare, in margine alle occupazioni giornalieri, un po' di tempo da dedicare allo studio. Non basta dirsi o credersi socialiste; occorre dimostrarlo coi fatti. Socialismo vero è perfezione. Noi dobbiamo tendere alla perfezione per raggiungere in noi stessi, nella nostra essenza spirituale ed intellettuale, la coscienza socialista. Bisogna quindi lavorare per l'ideale nostro, studiare per diffonderlo nei cuori e nelle menti. La nostra deve essere una elevata missione di bene; noi dobbiamo farci apostole illuminate della nostra fede e andare fra gli umili contadini ed operai, nelle campagne a diffondere la luce, a svegliare le coscienze sopite, a dissodare il terreno ancora incolto e seminare a piene mani le concezioni della uguaglianza e dell'amore fra gli uomini, come siamo capaci, in modo semplice e modesto. Solo lavorando per la diffusione e per il trionfo della nostra fede potremo pienamente dirci « socialiste ».

Le lezioni si tengono il venerdì d'ogni settimana alle ore 20,30. Speriamo che il gruppo esiguo delle candidate alla propaganda aumenterà di numero, poiché tutte le compagne devono sentire il dovere di intervenire al corso per acquistare maggior coltura socialista e per poter poi diffonderla con coscienza e con fede.

Una Allieva.

Ricreatorio laico proletario

A proposito del prossimo Convegno per l'istruzione, il Comitato centrale del Ricreatorio laico proletario ha votato il seguente ordine del giorno:

« Presa visione come prossimamente in Roma verrà convocato un nuovo ristretto Convegno per una più ampia discussione sul problema della cultura proletaria: « Invita la Direzione del Partito a voler prendere delle precise deliberazioni informate allo scopo che la situazione del R. L. P. nei confronti del Partito venga definitivamente sistemata anche per facilitare in modo speciale l'istituzione di ricreatori proletari in tutti i centri di nostra attività politica ».

Assemblea del Gruppo femminile socialista

MONZA. — Domenica 21 maggio ebbe luogo l'assemblea del G.F.S.

Dopo la relazione morale della segretaria che illustrò tutto il lavoro esplicato durante l'anno si venne alla votazione. La relazione fu approvata ad unanimità e con un voto di plauso al Comitato che con inauditi sforzi e sacrifici seppe mantenere ferma sempre lo spirito di lotta. Venne riconfermato ancora in carica il vecchio Comitato il quale si propone di intensificare la propaganda nella nostra zona.

Si discusse sul funzionamento della scuola di taglio e cucito che diede ottimi risultati. In occasione della chiusura estiva si deliberò di fare una piccola esposizione dei lavori fatti delle allieve durante l'anno, e di persone che per la scuola hanno dimostrato interesse.

Nelle « varie » si deliberò di elargire lire 25 pro' affamati del Volga. Inoltre il Gruppo deliberò di impegnarsi con feste ed altri mezzi che crederà più opportuni, ad una sottoscrizione al nostro battagliero giornale. L'assemblea si sciolse inviando un voto di biasimo a quelle compagne che non danno quella attività che il momento richiede.

La Corrispondente.

Scuola di taglio e cucito

MONZA. — Per iniziativa del Comitato della scuola stessa venne fra noi la settimana scorsa l'on. E. Reina che tenne due conferenze sul tema: « Legislazione sociale ».

Non è possibile riassumere brevemente le splendide conferenze tenute dall'assessore Reina alle alunne della scuola serale operaia di taglio e cucito. Diremo solo che esse non furono una pedante e monotona enunciazione di articoli di legge, ma una rapidissima rassegna e delucidazione di quelle leggi e disposizioni approvate o da approvarsi, che più particolarmente interessano la donna come operaia, come amministratrice dei beni della famiglia e soprattutto come madre.

Le leggi sui provvisori, sulla disoccupazione, sulle assicurazioni invalidità e vecchiaia, sulle casse di maternità e malattie, offrirono all'oratore facile spunto per lumeggiare la vera missione della donna e specialmente della madre chiamata a dar vita e ad educare una prole sana fisicamente e moralmente e a preparare così gli elementi per una migliore società avvenire.

Colla sua parola calda, vibrante di sentimento e di umanità, egli trascorse l'attento uditorio nel campo della maternità e dell'assistenza sociale e dopo aver chiarito, con similitudini e amene storielle, la necessità e i vantaggi della solidarietà e della previdenza sociale, terminò a sua ultima conferenza affermando che queste per forza, virtù e spontaneo sacrificio della classe operaia, sapranno sostituirsi all'avvilente e mortificante beneficenza.

Fascio... di ladri

AVELLINO. — In Avellino non esiste nessun Circolo femminile, perchè da poco tempo si incomincia a capire che cosa significa « socialismo » specie fra le donne. Però, da circa un anno è sorto un Circolo proletario pro-cultura, ove sono iscritti parecchie donne e molti giovani. Sembra che s'incominci a buon movimento, al quale partecipano anche i ragazzi che frequentano alla sera la scuola nel detto Circolo.

Noi ci auguriamo che aumentino gli iscritti coscienti. Dico coscienti, perchè ritengo che colui che si reputa « socialista » debba avere una coscienza e una fede incontaminata, non come quella de-

gli iscritti al Fascio di combattimento che sono una massa di ladri. Ecco che ti informo subito sulle loro imprese.

Da circa un anno in questa città si aveva sentore di scassi e saccheggi e mai si arrivava ad acciuffare i ladri, mentre i furti rimanevano nell'ignoto e questi signori si dividevano il bottino. Or bene, ecco che dopo un sì lungo periodo di tempo si è potuto acciuffare questi malfattori proprio una notte mentre trasportavano la refurtiva di un pasticciere. Afferrati dalla polizia si è potuto sapere che erano un ragioniere, una studente dell'Istituto Tecnico e uno studente enologico con molti altri i quali avevano formato un'associazione a delinquere e facevano tutti parte del Fascio di combattimento di Avellino, anzi ne sono proprio i fondatori e gli ideatori. Complici di questi vi era anche una signorina fidanzata di uno di questi giovanotti che, non ricordo con precisione quale carica avesse al locale Fascio femminile.

E' necessario che le compagne tutte sappiano di che elementi è formato il fascismo, non solo maschile, ma anche femminile. Però noi, benchè per ora poche ancora professiamo questo santo e puro ideale, siamo orgogliose di esserci dedicate ad esso e col nome del socialismo sulle labbra speriamo in un radioso domani.

La Corrispondente.

Attività femminile nell'Umbria

Sotto l'esasperante dittatura dello «schiaivismo», protetto dal nefasto binomio Mattoli-Franzè.

La nostra verde e placida regione, vanto di tante francescane tradizioni, rimane inalterata anche nella meravigliosa riscossa proletaria del dopo guerra, è da oltre un anno in preda alle più tormentose violenze.

Rifare la storia di tutte le infamie compiute dallo «schiaivismo» in questa regione dal febbraio 1921 ad oggi, sarebbe cosa che potrebbe occupare un volume di vasta mole. La raccolta che figura nel volume «Fascismo» non è nemmeno la centesima parte di quello che in realtà si è verificato.

La causa della maggior parte dei delitti compiuti va attribuita al contegno assunto dalle autorità, le quali agiscono sfacciatamente, a tutt'oggi, assieme agli «schiaivisti»; e la spiegazione di questa cinica connivenza si deve a quel nefasto uomo, che corrisponde al nome di Agostino Mattoli: egli (valendosi della influenza che può avere nelle sfere ministeriali, come medico di Giolitti) fa del tutto — per gratitudine elettorale — per mantenere al suo posto il prefetto Franzè, uomo che non ha niente di umano, senza del quale non sarebbe certamente stato deputato al Parlamento. Ora a Perugia si è formato un Comitato femminile, allo scopo di cooperare alla difesa proletaria con quel contributo morale consentito alla possibilità delle, per il momento, poche persone che lo costituiscono.

Intanto come primo segno di attività queste volenterose compagne hanno compiuto una inchiesta « sulle condizioni dell'ordine pubblico a Perugia » per sottoporlo all'esame del Comitato di difesa proletaria.

Merita riprodurre questa inchiesta per un duplice scopo di dimostrare le condizioni in cui versa Perugia, e la solerzia del Comitato femminile in parola. Essa è una perfetta fotografia dell'ambiente perugino odierno.

« A Perugia in conseguenza del nefasto funzionamento delle autorità: Prefettura, (Questura), dell'Arma dei Carabinieri, della Tenenza di Finanza, delle Carceri, della Magistratura; si è creata una situazione insopportabile al proletariato locale ed ai suoi rappresentanti.

Una minoranza di persone iscritte al Partito fascista, può facilmente tenere sotto l'incubo del terrore una grande maggioranza di lavoratori; ai quali, a sottrarsi dalle violenze, non giova subire passivamente le provocazioni di coloro che pur facendo il mestiere del provocatore, sono rimasti immuni da centinaia di denunce e da tanti processi.

A gran parte di operai non è consentito circolare per le vie a sera inoltrate. Nelle ore notturne la città è scorazzata da squadre che hanno elevato a dignità di... inno il turpiloquio più osceno.

I rappresentanti del proletariato, dal deputato all'ex amministratore, all'organizzatore più modesto, anche di giorno, circolando per la città debbono sottostare ad ogni sorta d'insulti e di volgarità, più a disordine del decoro cittadino che alle persone cui sono indirizzati. Talvolta a questi rappresentanti non si dà tregua nemmeno nella tranquillità della loro famiglia.

Al vituperio triviale e minaccioso si aggiungono interminabili violenze.

I fatti sotto elencati appartengono al periodo, diciamo così, più pacifico. Ossia quello posteriore alla infernale fase acuta del fascismo perugino: Dal Natale 1921 al 1° maggio 1922.

Questi fatti non rappresentano la totalità delle violenze che si sono consumate dai fascisti locali nel periodo anzidetto — il che sarebbe troppo lungo e difficile enumerare — ma soltanto quelle (più o meno gravi) che più spiccatamente investono la responsabilità di chi è preposto alla tutela della incolumità dei cittadini.

Essi hanno particolare significato in

quanto si circoscrivono nel Comune di Perugia ove risiede il prefetto Franzè. Non va però dimenticato che vi sono plaghe ad esempio quella del Tifernate, ove l'esistenza dei lavoratori è messa a più dura prova.

1) Il 26 dicembre squadre di fascisti potevano stazionare nei pressi di Piazza Grimano, senza che la vigilanza di nessuna autorità ne fosse richiamata; sobbene trattarsi di una località popolare. Passando per quei pressi il segretario di studio dell'on. Sbaragliani, venne bastonato assieme alla sua signora da quella turba di squadristi, tra lo spavento dei bambini dell'aggregato.

2) Nel pomeriggio del giorno 27 dicembre 1921 un gruppo di operai venne aggredito in Ponte S. Giovanni, dai fascisti del luogo. Rimase ucciso l'operaio Rossi e feriti gli operai Paris Terzilio e Castellini. L'Autorità arrestava gli operai aggrediti imbastendo un processo per attribuire a questi la responsabilità dell'uccisione del Rossi. Sebbene una inchiesta compiuta dal comm. D'Orazi, inviato in ispezione espressamente dal Ministero dell'Interno, desse una versione tutta contraria a quella artificiosa trasmessa al Ministero dalla Prefettura di Perugia, si tennero in carcere gli operai vittime dell'aggressione circa due mesi.

3) L'operaio barbiere Ciuffini Pietro qualche sera dopo alla data surriferita, veniva aggredito e bastonato dai fascisti presso il Corso Vannucci. Recatosi il Ciuffini a denunciare il fatto presso l'autorità di P. S. gli venne risposto di evitare...

4) A Ponte S. Giovanni in una sera dei primissimi di gennaio, fascisti e carabinieri bastonarono un disoccupato proveniente da Terni che si era fermato al buffet della stazione per rifocillarsi, perchè trovato in possesso di una tessera dell'Organizzazione confederale.

5) Il giorno 2 gennaio 1922 una squadra fascista recatasi a compiere una spedizione punitiva a Solfagnano ed avendo trovato il paese deserto sfogarono la loro rabbia criminosa sul diciassettenne Longetti che aveva avuto l'impudenza di rimanere sulla piazza del paese citato.

Al Longetti, sotto gli occhi della madre, venne fratturato il cranio a colpi di bastone e ferito in altre parti del corpo con armi da fuoco.

6) In una sera dei primi di febbraio una comitiva di giovani di ritorno da una osteria suburbana rientrando per la barriera di Porta Pesa venne perquisita dalle guardie regie.

Tutti i perquisiti erano inermi; appena terminata la perquisizione, un gruppo di fascisti che stava a pochi metri dalle regie guardie prese di mira i perquisiti operai e indirizzò su questi alcune scariche di rivoltelle.

Nessun arresto e nessuna indagine per arrestare gli sparatori.

7) La sera del 25 febbraio in occasione della « Veglia dei Lavoratori » si permise che convenissero in Perugia centinaia di fascisti dei paesi adiacenti. Si permise che si adunassero in un'ora quasi coincidente a quella della veglia in un locale sito nel medesimo stabile ove veniva tenuta tale veglia. Si permise che squadre di questi fascisti al canto dei loro inni e con le più tremende minacce scorazzassero la città dalla sera alla mattina insultando all'ingresso ed all'uscita coloro che si recavano alla veglia.

Se non accadessero incidenti gravi si dovrebbe soltanto al contegno dei lavoratori che disciplinati agli ordini impartiti dalla Camera del lavoro non raccolsero le gravi provocazioni che loro venivano dai fascisti. Il Prefetto proibiva che in tale veglia fosse suonato l'Inno dei lavoratori e che venissero affissi nell'interno del teatro moti educativi di autori come il Leopardi, ecc.

8) Il giorno 12 marzo a Ponte Fel-

cinio una squadra di fascisti (nella quale facevano parte alcuni assolti per il duplice omicidio di Pianello) invadeva un Circolo di ricreazione del luogo e trascinato nella strada un tal Gasperini Taddeo veniva maciullato di bastonate; soltanto perchè essendo questi citato in un processo quale testimone a difesa di alcuni fascisti imputati di violenze, non aveva di posto secondo il desiderio degli imputati.

Nessun arresto!

9) Il 26 marzo l'operaio Paris Terzilio che già aveva riportato un'aggressione fascista, due ferite e scontato in nocentamente circa due mesi di carcere, tornando da far visita ai propri genitori in Ponte S. Giovanni dopo aver ricevuto l'assicurazione dalla Questura di Perugia che nessuno l'avrebbe molestato; veniva selvaggiamente aggredito e ferito.

Per quanto la relazione dei sanitari superasse di molto i dieci giorni, non venne spiccato mandato di cattura contro nessuno degli aggressori.

10) Durante la seconda settimana di aprile alcuni fascisti ferivano nei pressi di via Muzia l'operaio Bura Alberto. Nessuna traccia dell'Autorità per punire gli aggressori.

11) Il 19 aprile una squadra di fascisti appartenente alla « Disperatissima » poteva partire da Perugia per una spedizione punitiva su una automobile portante il n. 46-1012. La squadra portò il terrore in cinque abitazioni coloniche nella frazione di S. Martino in Campo. Gli squadristi con mezzi coercitivi tentarono far trangugiare a contadini bevande misteriosamente miscelate, bastonarono ovunque (tra i bastonati figura anche il Capo-stazione del luogo e la sua bambina di tre mesi); allagarono cantine di coloni col vino che si trovava nelle botti. Fintanto che sorprese da un piccolo proprietario, tal Mariotti, a bastonare un suo fratello, demente, vennero fuggiti a colpi di fucile, sparati da questi, ciò che ebbe per conseguenza il ferimento di un fascista.

Nessuna ricerca da parte dell'autorità per provvedere contro gli ordinatori della spedizione.

12) Il giorno 10 medesimo, alcuni fascisti di Perugia schiaffeggiarono per i corridoi del Tribunale un tal Danesi di Villastrada, perchè costituitosi parte civile in un processo riguardante i fascisti del suo paese dai quali aveva subito gravi violenze.

Gli schiaffeggiatori se la cavarono senza la più minima osservazione da parte dell'autorità.

13) La sera del 20 aprile un gruppo di giovani intenti a suonare con strumenti a corda qualche serenata nel Corso Bersaglieri, furono aggrediti da fascisti i quali ferirono cinque di questi giovani, due dei quali gravemente.

Nessun interessamento dell'autorità.

14) Due o tre sere dopo nel medesimo corso venivano aggrediti e feriti altri due giovani uno dei quali tal Bartolucci. Nessun interessamento da parte della autorità.

15) La notte del 24 aprile circa 30 fascisti dopo di essersi scagionati strategicamente tentarono con mezzo ingannevole farsi aprire la porta d'ingresso dell'ex sindaco di Perugia. Fallito questo primo tentativo passarono a quello di sfondare la porta con lancio di grosse pietre e di pali di ferro. I fascisti compivano questi tentativi criminosi con le fucile bandate alla compiacente presenza di due guardie di finanza.

Chiamata telefonicamente la forza pubblica giungeva circa tre quarti d'ora dopo, mentre i forsennati erano ancora intenti alla loro criminosa impresa.

Nessun arresto!

16) Per il Primo Maggio la Prefettura, col pretesto di analogia richiesta da parte dei fascisti, negava alle organizzazioni operaie di tenere la consueta manifestazione.

La mattina del Primo Maggio si è permesso che squadre di fascisti e nazionalisti circolassero per la città stracciando i manifesti proletari e compiendo ogni sorta di provocazioni.

Nel pomeriggio un gruppo di operai inermi che si recava in campagna, venne accerchiato ad un chilometro dalla città, da squadre fasciste e nazionaliste e preso a revolverate dalle medesime col triste bilancio di un morto, un moribondo e alcuni feriti di parte operaia.

Nel giorno seguente durante lo sciopero generale di protesta, fascisti, nazionalisti e forza pubblica agivano insieme per impedire la volontaria chiusura dei negozi.

Si fecero inoltre venire da fuori di Perugia centinaia di fascisti ai quali si permise di circolare inquadri per la città onde compiere provocazioni sugli scioperanti.

Venne da parte dell'autorità negato il legittimo desiderio della cittadinanza per il funerale della vittima.

L'autorità, in data 5 maggio, negava pure l'affissione di un manifesto del Comitato di difesa proletaria e diffidava mediante verbale l'incaricato che si era recato a domandare la vidimazione in Questura.

La situazione gravissima in cui versa Perugia da oltre un anno, non si può risolvere col solo allontanamento del Prefetto, sebbene questi sia il maggiore responsabile. Occorre con una severa certezza tra tutte le branche dei preposti alla tutela dell'ordine pubblico, allontanare gli elementi che per l'essersi ormai troppo familiarizzati con i fascisti hanno compromesso la loro « autorità » e quindi la capacità di esercitare quei provvedimenti di legge che si rendessero indispensabili al ritorno della vita normale.

Costantemente a Perugia si verificano i seguenti e deplorabili casi:

Carabinieri, che frequentano le sedi delle associazioni fasciste (talvolta hanno presenziato ad adunanze) che portano distintivi, che assistono impassibili alle violenze dei fascisti.

Regie Guardie, che fanno altrettanto in una misura più limitata dei carabinieri.

Guardie carcerarie (caso Caiazzo, processo Ciucci) che informano i detenuti sull'atteggiamento da tenere nelle istruttorie (dei due sanitari delle carceri, uno è padre, e filo-fascista, del segretario regionale dei fasci umbro-sabini, l'altro fascista iscritto e già membro del Direttorio del Fascio di Siena).

Guardie di Finanza, che assistono impassibili a imprese teppistiche e che talvolta usufruendo di permessi serali, si uniscono alle turbe fasciste che provocano.

Commissari ed agenti di P. S. che nei ritrovi pubblici non disdegnano di mostrare tutta la loro intimità con i fascisti ».

M. C.

Dal primo maggio ad oggi si sono ripetuti fatti altrettanto gravi. Ogni nostro commento sarebbe superfluo!

Nell'Arefino

La sera dell'8 aprile decorso un giovane, certo Tristi, legionario fiamano, veniva trovato ferito mortalmente da un colpo di rivoltella. Si parlò di agguato comunista. Le solite squadre si diedero alla ricerca dei compagni nostri bastonandone quanti ne trovavano per strada e nei pubblici locali. Non solo, ma furono forzate le porte delle botteghe dei marmisti Badii, l'officina di fabbro del compagno Borgheresi, fracassando tutto e rubando arnesi da lavoro. Questo sta a dimostrare non solo l'odio contro coloro che non la pensano fascisticamente, ma anche l'odio contro tutto ciò che è simbolo di lavoro.

A quasi due mesi di distanza, nonostante che il ferito sia guarito e si parli più di un tentato suicidio che di agguato, nessuna luce è stata fatta sul fattaccio, e i devastatori, che tutti conosciamo, passeggiano indisturbati, seguitando ad ostentare le camicie nere.

Eppure qualcosa dovrebbero saperne il commissario Sansone e quell'angelo di... bontà del vice questore Gucci.

Si minaccia dal Ministero dell'Istruzione Pubblica il trasferimento di un certo maestro Frilli (un radiato da diversi anni dal nostro Partito) Ispettore scolastico e segretario provinciale dei Fasci aretini.

Non so quale reazione si è scatenata nel loro ambiente. Sottoscrizioni cittadine, comizi, aggressioni a popolari e socialisti, minacce di una nuova notte di S. Bartolomeo.

Maggiormente preso di mira in questa occasione è il nostro compagno Mascagni Luigi. Gli si assedia la casa, lo si insulta con parole da trivio adatte alla bocca di coloro che le dicono — senza portar rispetto neppure alla memoria della defunta sua madre, che vituperarono in modo obbrobrioso. Educazione fascista!

L'agitazione è cessata, perchè il trasferimento del grande uomo è sospesa. Noi socialisti non avevamo messo nessun zampino per tale faccenda, anzi esprimendo il mio personale parere, dico che il Frilli è necessario che resti in Arezzo, perchè sarà una pietanza indigesta, che dovranno mangiare prossimamente i vari partiti più o meno forcaioli — nonché tutti coloro, e non sono pochi, che agognano di sedere negli infamati soanni di Montecitorio.

XXIV Maggio! — Questa data segna l'entrata in guerra del nostro Paese, soltanto da un Partito è stata festeggiata! Dal Partito fascista! Camicie nere con relativi bastoni e qualche autentico combattente. Ma gli altri! Con quale coraggio osano ricordare la guerra che fecero con la pelle altrui!

Noi donne socialiste come la depreciamo nel 1915 la depreciamo oggi 1922 e gridiamo ancora per l'umanità, « abbasso la guerra! viva la fratellanza internazionale dei lavoratori! ».

La Corrispondente.

PICCOLA POSTA

AVELLINO (La Corrispondente). — Grazie, saluti fraterni. Continuate ad essere le vestali del sacro fuoco.

PADOVA. — Grazie sentite. Rimanderemo i clichés. Saluti fraterni a tutte voi. Ottimo, efficacissimo è il vostro lavoro. Brava!

AREZZO (Clorinda). — Ti diamo l'incarico di « Corrispondente » e ti raccomandiamo di tenere viva più che puoi la sacra fiaccola. (Manda notizie di Soci.)

MILANO (Nicola D'Aniello). — Va e non va. Le donne non lo seminano ma lo mondanò il riso. Cade negli ultimi due versi. Volete rifare? L'argomento è ottimo.

BANGKOK (Siam) (G. Bossomi). — Grazie sentite anche per la precedente corrispondenza. Vi siamo grate del vostro vivo interessamento e vi inviamo auguri e cordiali saluti.

MONZA (Segretaria G. F.). — Vi raccomandiamo, come da promessa, la sottoscrizione. Saluti fraterni a tutte.

SIENA (Renata Poggi). — Sullo stesso argomento abbiamo già un precedente articolo. Non scoraggiarti, studia, leggi e prova! sempre. Saluti fraterni.

BIELLA (Sofia Guidini). — « Ricreatori e scuole domenicali » al prossimo numero. Passeremo al direttore di Cuore « Nel giardino incantato ». Grazie e fraterni saluti. Miss. G. Brace quando ritornerà?

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, via Settala, 22.